

OSSERVATORIO ESG

Andrea Gasperini
Responsabile Area Sostenibilità di Aiaf

Sonia Artuso
Financial Analyst CESGA, CIIA, CEFA

27 Maggio 2019 / 96

andrea.gasperini@aiaf.it
sonia.artuso@gmail.com



Anche Banca d'Italia ha deciso *di contribuire* allo sviluppo economico sostenibile privilegiando, nelle proprie scelte di investimento, quelle imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e sull'adozione dei migliori standard di governo d'impresa (ESG).

BANCA D'ITALIA DÀ VALORE ALLA SOSTENIBILITÀ NELLA GESTIONE DEI PROPRI INVESTIMENTI FINANZIARI

Banca d'Italia come riportato nel [Comunicato Stampa](#) del 15 Maggio 2019, al quale si rimanda per una diretta informativa, ha deciso di contribuire allo sviluppo economico sostenibile valorizzando la responsabilità sociale delle imprese e la gestione dei rischi finanziari e reputazionali, allineandosi così alle di numerose iniziative recentemente avviate a livello globale, europeo e nazionale tra le quali si segnalano:

- l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG);
- l'Accordo sui cambiamenti climatici di Parigi (COP21);
- il recente Action Plan per la finanza sostenibile della Commissione europea;
- le decisioni prese anche da parte di altre banche centrali nazionali di considerare i profili ESG nella gestione dei propri investimenti prestando attenzione ai principi di sostenibilità delle Nazioni Unite (UN Global Compact) e i Principles for Responsible Investment (UN PRI).

Banca d'Italia si concentrerà nelle proprie scelte di investimento su quelle imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e all'adozione dei migliori standard di governo d'impresa.

Tali aziende vengono reputate più interessanti da parte degli investitori in quanto orientate all'innovazione e ad una efficiente allocazione delle risorse.

Processi decisionali aziendali che non considerano i fattori ESG possono essere causa di più elevati costi di gestione per l'azienda, oltre che di maggiori rischi non solo fisici, ma anche di policy, legali, di mercato, tecnologici e reputazionali in una transizione verso una economia low carbon. Tali rischi risultano impattare non solo sulle singole imprese, ma sul sistema

economico nel suo complesso che si riflette quindi sulla stabilità finanziaria e la crescita economica.

L'adozione di criteri di investimento attenti ai profili ESG sono stati adottati da parte di Banca d'Italia per tutti gli investimenti finanziari in particolare per i portafogli di azioni emesse da circa 140 società dell'area euro (inclusa l'Italia), che ammontano a 8 miliardi di euro, pari al 6 % del totale degli investimenti in titoli.

L'adozione dei nuovi criteri di investimento non include le operazioni e gli investimenti connessi con le attività istituzionali, condotte nell'ambito dei compiti assegnati al Sistema Europeo delle Banche Centrali dal Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Per definire scelte di investimento inclusive dei fattori ESG Banca d'Italia ha confrontato approcci alternativi fra cui la possibilità di sostituire gli indici azionari di riferimento finora adottati con specifici indici ESG. Dopo aver effettuato simulazioni di backtesting, con particolare attenzione ai profili di rischio (tra cui il draw-down risk) e rendimento aggiustato per il rischio (Sharpe ratio) sono emersi risultati statisticamente non significativi che hanno spinto Banca d'Italia a preferire un approccio di integrazione dei fattori ESG nei criteri di investimento attualmente utilizzati che già seguono i principi di diversificazione e di neutralità di mercato.

La Banca d'Italia implementerà i fattori ESG:

- escludendo dall'universo investibile le società che operano prevalentemente in settori non conformi ai principi dell'*UN Global Compact* (attività controverse in settori ad alto rischio: tabacco e armi nucleari, chimiche o biologiche);
- privilegiando le società con migliori rating nei profili ESG, secondo la valutazione compiuta da una società specializzata (approccio "*best in class*"), opportunamente selezionata.

Il processo di investimento così integrato comporta uno scostamento contenuto, definito e monitorato in termini di tracking error, fra il rendimento dell'indice azionario di riferimento finora adottato e quello relativo al portafoglio conseguente all'integrazione dei criteri ESG nelle scelte di investimento.

Complessivamente, per effetto dei nuovi criteri adottati, i portafogli azionari della Banca miglioreranno la propria impronta ambientale in termini di emissioni totali di gas serra (-23% circa, pari a -0,76 milioni di tonnellate), di consumo di energia (-30% circa, equivalenti a 7,67 milioni di giga joule) e di consumo di acqua (-17% circa, pari a 6,95 milioni di metri cubi).

Tali modifiche di investimento dei portafogli comportano un impatto equivalente a quello che si avrebbe azzerando i consumi annui di energia di circa 140 mila abitazioni e gli usi idrici di oltre 123 mila famiglie. Anche in termini di riduzione delle emissioni di gas serra i risultati raggiunti sono considerevoli: il calo è equivalente all'annullamento delle emissioni annue di 185 mila famiglie.

La Banca d'Italia sarà impegnata inoltre in ulteriori iniziative tra cui:

- proseguire il percorso di miglioramento dei profili ESG dei portafogli azionari e condurre approfondimenti per estendere l'adozione delle strategie ESG anche agli investimenti in obbligazioni societarie.

- continuare l'impegno ad accrescere la sensibilità del mondo finanziario verso obiettivi socialmente responsabili anche attraverso la partecipazione alle attività di organismi internazionali tra i quali il [*Network for Greening the Financial System*](#) (NGFS) costituito alla fine dell'anno 2017 da alcune tra le principali banche centrali e autorità di supervisione del mondo. Il NGFS si è posto l'obiettivo di coordinare le iniziative di studio e scambi di esperienze sulla gestione del rischio ambientale e climatico nel settore finanziario e svolge un ruolo di catalizzatore della transizione verso una economia sostenibile.
- comunicare periodicamente le proprie iniziative nel campo degli investimenti sostenibili e i risultati conseguiti nell'ottica di un continuo miglioramento delle prassi di gestione dei rischi e di allocazione di portafoglio, per il raggiungimento di risultati positivi sia in termini finanziari sia di impatto sociale e ambientale.